



Centotrenta Servicing

INFORMATIVA AL PUBBLICO

AL 31 DICEMBRE 2016

Terzo Pilastro

(Basilea 3)

INDICE

PREMESSA.....	3
1. AMBITO DI APPLICAZIONE	3
2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	4
3. FONDI PROPRI.....	6
4. REQUISITI DI CAPITALE.....	7
4.1 Sintetica descrizione del metodo adottato nella valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive.....	7
4.2 Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte.....	8
4.3 Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi.....	9
4.4 Requisito patrimoniale a fronte del rischio tasso di interesse.....	9
4.5 Requisiti di fondi propri secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale	9
5. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI.....	10
5.1 Aspetti generali	10
5.2 Definizioni e metodologie impiegate	11
5.2.1 Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili.....	11
5.2.2 Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore.....	11
5.3 Informativa qualitativa	12
5.3.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia	12
5.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi e netti	12
5.3.3 Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi e netti	13

PREMESSA

La regolamentazione prudenziale per gli intermediari finanziari si basa su “**tre pilastri**” previsti dalla disciplina di “Basilea 3” e dalla regolamentazione europea:

- un *Requisito Patrimoniale* per fronteggiare i rischi tipici dell’attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), calcolato mediante apposite metodologie di calcolo, e requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “*Primo Pilastro*”);
- un *Processo per la determinazione e l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica*, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*). Tale processo è necessario per permettere all’Autorità di valutare se la dotazione patrimoniale dell’intermediario è sufficiente in relazione ai rischi assunti e alle iniziative strategiche e operative, nonché al contesto di riferimento (cosiddetto “*Secondo Pilastro*”);
- un’*Informativa al Pubblico*, ossia specifici obblighi di pubblicazione di informazioni volti a favorire una più accurata valutazione da parte di soggetti terzi della solidità patrimoniale, dell’esposizione ai rischi e, in generale, dei sistemi di gestione e controllo adottati dall’intermediario (cosiddetto “*Terzo Pilastro*”).

Il presente documento (“Informativa al Pubblico”) è redatto, come previsto dal Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1 della Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 di Banca d’Italia, applicando le disposizioni del *Regolamento (UE) n. 575/2013 - CRR - Capital Requirements Regulation* (“Regolamento CRR”) in materia di obblighi di informativa al pubblico.

Secondo quanto stabilito dal Regolamento CRR gli intermediari finanziari pubblicano, attraverso il proprio sito *internet*, le informazioni richieste almeno su base annua. È compito degli stessi enti valutare, in relazione alle caratteristiche rilevanti delle loro attività, la necessità di pubblicare - con maggiore frequenza - alcune o tutte le informazioni richieste, in particolare quelle relative alla composizione dei fondi propri e ai requisiti di capitale.

Il presente documento costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati. La sua stesura tiene conto dei risultati del processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale (di seguito anche “Processo ICAAP”) riferiti al 31 dicembre 2016. Esso è reso disponibile al pubblico sul sito *internet* della società (www.centotrenta.com), nella sezione “Basilea”.

1. AMBITO DI APPLICAZIONE

Centotrenta Servicing S.p.A. (di seguito anche “Società”) è iscritta al n. 13 dell’Albo degli intermediari finanziari previsto dall’art. 106 del Decreto Legislativo 1° settembre 1993, n. 385 “Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia” (di seguito “TUB”), come da provvedimento di autorizzazione della Banca d’Italia del 3 maggio 2016. La Società era già stata iscritta, dal 2012, nell’elenco speciale previsto dall’articolo 107 (nella sua precedente versione) del TUB.

La Società svolge l’attività in Italia presso l’unica sede, situata a Milano, in Via San Prospero 4.

La Società ha come oggetto esclusivo lo svolgimento di tutte le funzioni di *servicing* connesse alla gestione di operazioni di cartolarizzazione ivi incluse quelle di cui alla legge n. 130 del 30 aprile 1999 e quindi nell’ambito di dette operazioni, le attività di riscossione dei crediti ceduti, lo svolgimento dei servizi di cassa e pagamento, le funzioni di vigilanza e di controllo circa il corretto svolgimento delle operazioni nell’interesse dei portatori dei titoli e, in generale, del mercato e di ogni altra operazione connessa alle precedenti.

Attualmente, la Società non effettua concessioni di finanziamenti sotto qualsiasi forma e non presta garanzie.

La presente Informativa al pubblico è redatta su base individuale in quanto la Società non controlla altre entità.

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

La gestione della Società è rimessa, per Statuto, al Consiglio di Amministrazione, al quale sono attribuite tutte le specifiche competenze, richieste dalla normativa primaria e regolamentare per il conseguimento dell'oggetto sociale.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da 5 membri, di cui 3 indipendenti (incluso il Presidente che non ha alcun incarico esecutivo) ed è così composto: Mario Bongiorno (Presidente e consigliere indipendente), Raffaele Faragò (Amministratore Delegato), Paolo Cucurachi (consigliere indipendente), Fabrizio Angelelli e Ranieri Veronesi Pesciolini (consigliere indipendente).

Il Collegio Sindacale è costituito da: Francesco Balossi Restelli (Presidente), Alberto Aldrighetti e Matteo Moretti. Il Collegio Sindacale assume anche la funzione di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs n.231/2001.

Le Funzioni di *Risk Management*, *Compliance* e Antiriciclaggio sono affidate in *outsourcing* a Re.Fi.Mi. Srl (Responsabile Roberto Fiorenti) - Responsabile e Referente Interno è Mario Bongiorno.

La Funzione di *Internal Audit* è affidata in *outsourcing* ad Analisi S.p.A. (Responsabile Francesco Notari) - Referente Interno Paolo Cucurachi.

Il Consiglio di Amministrazione, in quanto organo con funzioni di supervisione strategica, è responsabile della definizione delle strategie e della predisposizione degli strumenti e procedure per la determinazione del capitale ritenuto adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la Società è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto dei requisiti patrimoniali.

Il Processo ICAAP adottato dalla Società è conforme al principio di proporzionalità, in base al quale “*i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta dall'intermediario*”¹.

Ai fini dell'applicazione del principio di proporzionalità, la Società rientra tra gli intermediari di Classe 3, in quanto non adotta modelli interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali autorizzati da Banca d'Italia (Classe 1) e non ha un attivo superiore a 3,5 miliardi di Euro (Classe 2). Inoltre, svolgendo il ruolo di *servicer* in operazioni di cartolarizzazione non può appartenere alla sottoclasse Intermediari minori.

Il Consiglio di Amministrazione approva le linee generali del processo ICAAP e garantisce il suo adeguamento in presenza di modifiche delle linee strategiche, del modello di *business*, nonché dell'assetto organizzativo e del contesto operativo. Il Consiglio di Amministrazione assicura la coerenza tra gli obiettivi che intende perseguire, il grado di esposizione ai rischi e la dotazione patrimoniale.

L'Amministratore Delegato analizza i risultati emersi in sede di rendicontazione annuale dell'adeguatezza patrimoniale e monitora lo stato di implementazione delle misure correttive deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di *Risk Management*, con il supporto delle altre strutture aziendali, procede all'individuazione dei rischi a cui la Società è esposta. I risultati dell'analisi svolta dalla Funzione sono esposti in un documento denominato “Mappa dei rischi”, condiviso con le aree interessate e incluso nel resoconto ICAAP sottoposto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione.

L'analisi dei rischi svolta dalla Funzione di *Risk Management* è finalizzata ad individuare e definire tutte le tipologie di rischio rilevante cui la Società è, attualmente o potenzialmente, esposta. L'analisi si articola nelle seguenti principali attività:

- identificazione dei rischi rilevanti, anche attraverso la definizione tassonomica degli stessi;
- analisi dei rischi individuati;

¹ Si veda la richiamata Circolare 288 del 2015.

- classificazione dei rischi in quantificabili e non quantificabili;
- predisposizione di una mappa dei rischi.

La “Mappa dei rischi” è soggetta a revisione periodica, almeno una volta l’anno, in occasione della stesura del Resoconto ICAAP; inoltre, essa è aggiornata ogniqualvolta subentra una significativa variazione delle attività della Società, della sua struttura o del mercato di riferimento in cui essa opera. A tal fine, la Funzione di *Risk Management* provvede a ottenere la documentazione necessaria per l’analisi (bilancio, piano strategico, budget, delibere del Consiglio di Amministrazione, procedure interne, etc.), a organizzare incontri con i responsabili delle strutture interessate cui si riferiscono i rischi da analizzare e condividere con gli stessi la Mappa dei rischi.

Per ciascun rischio rilevante individuato nella Mappa dei rischi, la Funzione di *Risk Management* provvede a individuare la metodologia e gli strumenti per la loro misurazione o valutazione e per la loro gestione; essa definisce inoltre le ipotesi da utilizzare nella predisposizione degli *stress test*.

Successivamente, la Funzione di *Risk Management* provvede ad effettuare:

- analisi quantitative, per rischi per i quali è possibile determinare un Capitale Interno;
- valutazioni qualitative, per i rischi non quantificabili, in collaborazione con le funzioni aziendali interessate ai fini dell’eventuale definizione e/o rafforzamento degli opportuni sistemi di attenuazione e controllo.

Il risultato finale di tale fase è costituito dal livello sia attuale sia prospettico, del Capitale Interno di ciascun rischio rilevante per la Società, nonché l’individuazione dei presidi organizzativi e di controllo al fine della mitigazione dei rischi non quantificabili.

La determinazione del Capitale Interno Complessivo, attuale e prospettico, è effettuata secondo un approccio “*building block*” semplificato; pertanto, esso è determinato sommando ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l’eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti individuati.

La Funzione di *Risk Management* verifica l’adeguatezza del Capitale Complessivo e dei Fondi propri ai fini della copertura del fabbisogno di Capitale Interno Complessivo; qualora si presentino situazioni di non adeguatezza, essa informa prontamente l’Amministratore Delegato e il Consiglio di Amministrazione per l’individuazione delle necessarie azioni correttive.

La Funzione di *Internal Audit*, a cui è assegnato il processo di revisione dell’ICAAP, in collaborazione con il referente interno esegue l’autovalutazione dell’intero processo, individuando le aree di miglioramento e le eventuali carenze riscontrate.

Il Resoconto ICAAP, condiviso con l’Amministratore Delegato, è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione ed è successivamente inviato a Banca d’Italia.

Il Consiglio di Amministrazione ritiene adeguate le misure di gestione dei rischi della Società e ritiene che il sistema di gestione dei rischi in atto presso la Società sia in linea con il profilo di rischio e la strategia aziendale.

La tabella sotto riportata riassume il calcolo del Capitale Interno Complessivo alla data di riferimento del 31 dicembre 2016.

Capitale interno complessivo (importi in Euro)	
Rischio di credito	138.142
Rischio operativo	265.627
Rischio di tasso di interesse	4.015
Totale	407.784

Per i rischi rilevanti di liquidità, strategico e di reputazione, appartenenti al Secondo Pilastro, la Società ha ritenuto di non dover allocare capitale, atteso che i presidi organizzativi e di controllo sono ritenuti idonei a

monitorare l'esposizione a tali categorie di rischio ed a prevenire effetti patrimoniali indesiderati.

3. FONDI PROPRI

I fondi propri sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali determinati in applicazione della normativa di bilancio prevista per gli intermediari finanziari (principi contabili internazionali) e tenuto conto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia di cui alla Circolare 288 del 2015 e successive modifiche ed integrazioni.

I fondi propri sono costituiti dal Capitale di classe 1 (*Tier 1 - T1*) e dal Capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*). Il Capitale di classe 1 (*Tier 1 - T1*) è composto dal Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*).

Le tre componenti dei fondi propri (CET 1, AT1 e T2) sono determinate sommando algebricamente i valori degli elementi positivi e degli elementi negativi che li compongono, previa applicazione dei c.d. "filtri prudenziali" previsti dalla normativa.

Si riportano di seguito le informazioni sui fondi propri, esposte secondo il "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri" dell'Allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione europea del 20 dicembre 2013, per le sole parti applicabili agli intermediari finanziari. I valori numerici considerati, esposti in Euro, sono desunti dal bilancio e dalle segnalazioni di vigilanza al 31 dicembre 2016 e non includono il risultato dell'esercizio.

Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni.	3.000.000	26, paragrafo 1, 27, 28, 29, elenco ABE ex art. 26, paragrafo 3
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate e altre riserve.	-22.908	26, paragrafo 1
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari.	2.672.026	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
8	Attività immateriali (importo negativo).	-207.275	36, paragrafo 1, lettera b), 37, 472, paragrafo 4
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura (importo negativo).	-2.471	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 472, paragrafo 5
	Di cui: filtro per utili non realizzati.		468
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1).	-209.746	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1).	2.462.280	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)			
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1).	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1).	2.462.280	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (CET1).		
58	Capitale di classe 2 (T2).		
59	Capitale totale (TC = T1 + T2).	2.462.280	
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio).	36,59%	92, paragrafo 2, lettera a), 465

62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio).	36,59%	92, paragrafo 2, lettera b), 465
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio).	36,59%	92, paragrafo 2, lettera c)

Si espone di seguito la composizione del patrimonio netto della Società come riportata nel bilancio al 31 dicembre 2016 sottoposto a revisione legale.

Patrimonio netto	31/12/2016 (Importi in Euro)
1. Capitale	3.000.000
2. Sovrapprezzi di emissione	
3. Riserve	
- di utili	
a) legale	10.720
- altre, riserva straordinaria	- 338.694
4. (Azioni proprie)	
5. Riserve da valutazione	
6. Strumenti di capitale	
7. Utile (perdita) d'esercizio	305.066
Totale	2.977.092

4. REQUISITI DI CAPITALE

4.1 SINTETICA DESCRIZIONE DEL METODO ADOTTATO NELLA VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL CAPITALE INTERNO PER IL SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ CORRENTI E PROSPETTICHE

Nell'ambito del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale rientra l'identificazione dei rischi ai quali la Società è esposta.

L'obiettivo dell'attività condotta è stato quello di individuare tutti i rischi rilevanti che potrebbero generare un'apprezzabile ripercussione sul patrimonio aziendale o il mancato conseguimento degli obiettivi strategici definiti.

Come criterio generale, la Società ha adottato come punto di partenza per la definizione e rilevazione dei rischi l'elenco di cui all'Allegato K del "Capitolo V – Vigilanza prudenziale - Sezione XI" della Circolare della Banca d'Italia n. 216 del 1996, pur consapevole del carattere di "non esaustività" dello stesso. La definizione e l'individuazione dei rischi cui è esposta la Società è effettuata e verificata periodicamente in relazione alle attività tipiche svolte, ovvero all'operatività prevista negli orientamenti strategici definiti e declinati nel piano industriale triennale e nel budget aziendale annuale.

Nella tabella sottostante si riporta la mappatura dei rischi rilevanti per la Società.

TIPOLOGIA	RISCHIO RILEVANTE	MISURABILITÀ
RISCHI DEL PRIMO PILASTRO		
Rischio di credito	Si	Si
Rischio di mercato	No	
Rischio operativo	Si	Si
RISCHI DEL SECONDO PILASTRO		
Rischio di concentrazione	No	
Rischio paese	No	
Rischio di trasferimento	No	
Rischio di base	No	
Rischio di tasso di interesse	Si	Si
Rischio di liquidità	Si	No
Rischio residuo	No	

TIPOLOGIA	RISCHIO RILEVANTE	MISURABILITÀ
Rischi derivanti da cartolarizzazioni	No	
Rischio strategico	Si	No
Rischio di reputazione	Si	No

La tabella sottostante riassume gli approcci metodologici adottati dalla Società per la quantificazione o valutazione dei rischi rilevanti identificati nella precedente tabella e per la determinazione dell'eventuale Capitale Interno.

TIPOLOGIA	METODOLOGIA
RISCHI DEL PRIMO PILASTRO	
Rischio di credito	Metodo standardizzato
Rischio operativo	Metodo base
RISCHI DEL SECONDO PILASTRO	
Rischio di tasso di interesse	Metodo della <i>Duration Gap</i>
Rischio di liquidità	Sorveglianza della posizione finanziaria netta
Rischio strategico	Analisi di Dati e Documentale
Rischio di reputazione	Analisi di Dati e Documentale

Il Capitale Interno Complessivo è determinato attraverso la sommatoria del Capitale Interno relativo a ciascun rischio rilevante individuato dalla Società.

Data l'appartenenza della Società alla Classe 3, in virtù del principio di proporzionalità, il Capitale Interno Complessivo, è stato calcolato secondo il c.d. "approccio a blocchi" (*Building-Block Approach*), che somma ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro, l'eventuale Capitale Interno relativo agli altri rischi rilevanti (Secondo Pilastro), tenuto conto anche di eventuali ulteriori esigenze di capitale conseguenti a decisioni di carattere strategico. Tale approccio è un'ipotesi semplificatrice che non tiene conto della correlazione tra i singoli rischi individuati e del conseguente eventuale beneficio derivante dalla loro diversificazione.

L'appartenenza alla Classe 3, inoltre, ha permesso alla Società la facoltà di utilizzare, per il calcolo del Capitale Interno a fronte dei rischi compresi nel Primo Pilastro, le metodologie regolamentari previste per il calcolo dei requisiti patrimoniali. In tale ottica, il raccordo tra i requisiti regolamentari del Primo Pilastro e il Capitale Interno a fronte dei rischi di Primo Pilastro risulta facilitato: nel caso del rischio di credito e del rischio operativo il requisito regolamentare coincide, infatti, con il Capitale Interno.

La tabella sotto riportata riassume il calcolo del Capitale Interno Complessivo alla data di riferimento del 31 dicembre 2016, in ottica attuale, prospettica ed in condizioni di stress, tenuto conto delle considerazioni espresse nei paragrafi precedenti.

Descrizione	Capitale interno			
	31/12/2016		31/12/2017	
	Attuale	Stress test	Prospettico	Stress test
Rischio di credito	138.142	181.042	109.419	152.319
Rischio operativo	265.627	418.577	369.173	418.577
Rischio di tasso di interesse	4.015	38.389	4.015	38.389
Capitale Interno Complessivo	407.784	638.008	482.607	609.285

Per i rischi rilevanti di liquidità, strategico e di reputazione, appartenenti al Secondo Pilastro, la Società ha ritenuto di non dover allocare capitale, atteso che i presidi organizzativi e di controllo sono ritenuti idonei a monitorare l'esposizione a tali categorie di rischio ed a prevenire effetti patrimoniali indesiderati.

4.2 REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEL RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE

Il fabbisogno di Capitale Interno della Società è stato calcolato attraverso il metodo standardizzato. Le tabelle sottostanti riportano i valori, nominali e ponderati, di ciascuna categoria di esposizione creditizia e il capitale interno "assorbito" per fronteggiare il rischio di credito ad essa correlato.

Capitale interno attuale

Rischio di credito attuale				
Esposizioni	31/12/2016			
	Valori	Ponderazione	Val. Ponderato	Capitale Interno
Esposizioni verso Stato Italiano	581.517	0%	-	-
Esposizioni verso Banca Europea Investimenti	506.685	0%	-	-
Esposizioni verso intermediari vigilati (durata inferiore a tre mesi)	1.228.456	20%	245.691	14.741
Esposizioni verso imprese e altre esposizioni	2.056.691	100%	2.056.691	123.401
Esposizioni scadute	-	150%	-	-
Totale	4.373.348		2.302.382	138.142

4.3 REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEI RISCHI OPERATIVI

Il Capitale Interno a fronte del rischio operativo è stato calcolato con il metodo Base (*Basic Indicator Approach* – BIA) previsto dalle regole di vigilanza prudenziale per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi compresi nel Primo Pilastro. Tale metodologia prevede l'applicazione del coefficiente del 15 per cento alla media del margine di intermediazione rilevato negli ultimi tre esercizi; ai fini della determinazione della media sono stati considerati i valori del 2014, del 2015 e del 2016.

Capitale interno attuale

Rischio operativo attuale	
	31/12/2016
Margine di intermediazione 2014	622.167
Margine di intermediazione 2015	1.899.862
Margine di intermediazione 2016	2.790.512
Media del triennio	1.770.847
Capitale interno	265.627

Al fine di ottenere una maggiore consapevolezza relativamente alla propria esposizione ai rischi operativi la Società adotta, inoltre, un processo di rilevazione e valutazione dei rischi operativi basato su metodologie qualitative di *Risk Self Assessment*, che tengono conto della frequenza e dell'impatto degli eventi di rischio rilevati.

Nel complesso la media dei rischi operativi ha dato un valore pari a 2,4 (nel 2013 era pari a 2,5 e nel 2014 e 2015 2,4) da considerarsi come valutazione del rischio in essere **medio-basso**. Non sono stati individuati rischi con valore alto.

4.4 REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEL RISCHIO TASSO DI INTERESSE

Per la determinazione del Capitale Interno a fronte del rischio di tasso di interesse, la Società adotta la metodologia semplificata della “*Duration Gap*” (cfr. Circolare 288 del 2015, Titolo IV – Vigilanza prudenziale, Capitolo 14 – Processo di controllo prudenziale, Allegato C), secondo la quale le poste sensibili ai tassi di interesse sono suddivise in differenti fasce temporali, tenendo conto della loro scadenza (tassi fissi) o della data di negoziazione del tasso (tassi variabili).

Capitale interno attuale

Rischio di tasso di interesse attuale					
Fascia temporale	Valore	Duration Modificata Approssimata (anni)	Shock di Tasso Ipotizzato	Fattore di Ponderazione	Valore Ponderato
A vista e revoca	1.228.456	-	2,00%	0,00%	-
Fino a 1 mese	500.238	0,04	2,00%	0,08%	400
Da oltre 1 mese a 3 mesi	-	0,16	2,00%	0,32%	-
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	502.025	0,36	2,00%	0,72%	3.615
Da oltre 6 mesi a 1 anno	-	0,71	2,00%	1,42%	-
Da oltre 1 anno a 2 anni	-	1,38	2,00%	2,76%	-
Capitale interno					4.015

4.5 REQUISITI DI FONDI PROPRI SECONDO LE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PRUDENZIALE

Si riportano di seguito i requisiti di fondi propri calcolati secondo le disposizioni di vigilanza con l'indicazione dei coefficienti patrimoniali di vigilanza.

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	Totale al 31/12/2016	Totale al 31/12/2015	Totale al 31/12/2016	Totale al 31/12/2015
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito di controparte	4.365.902	3.581.251	2.302.411	1.784.541
1. Metodologia standardizzata	4.365.902	3.581.251	2.302.411	1.784.541
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte	349.272	286.500	138.145	107.072
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo				
1. Metodo base	1.770.847	930.343	265.627	139.551
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi di calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali	2.120.119	1.216.843	403.772	246.624
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate				
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (TIER 1 Capital ratio)				
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)				

5. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI

5.1 ASPETTI GENERALI

La società non eroga finanziamenti sotto alcuna forma e non presta garanzie.

L'attività sociale è infatti orientata all'offerta di taluni servizi quali, a titolo esemplificativo:

- attività di incasso e pagamento e di verifica di conformità alla legge e al prospetto informativo ai sensi della legge 130/1999;
- monitoraggio e coordinamento delle attività inerenti ai crediti sofferenziali;
- attività amministrative e contabili a favore delle SPV;
- preparazione dei *report* relativi alla operazione di cartolarizzazione, il monitoraggio della reportistica prodotta dalle controparti ed il supporto all'attività di revolving;
- erogazione di servizi accessori a quelli precedenti.

Per quanto concerne i meri impieghi di tesoreria, questi sono finalizzati a preservare il valore del capitale investito mediante investimenti a basso rischio

Il rischio di credito derivante da dette attività è pertanto quello connotato:

1. alle commissioni riconosciute alla società a fronte della erogazione di detti servizi. Tale rischio è peraltro remoto in quanto:
 - le controparti sono per la maggior parte società e/o istituti bancari di primaria importanza sia a livello nazionale che internazionale;
 - in seno alle operazioni ex L.130/1999 il loro soddisfacimento è normalmente previsto tra le prime voci nella priorità dei pagamenti nell'ambito di ciascuna operazione.
2. agli impieghi di tesoreria:

- per la finalità proprie dei citati investimenti, per la tipologia dei Titoli/depositi oggetto dell'investimento e per la loro durata temporale, non si è ritenuto necessario adottare particolari procedure di controllo (Procedura linee Guida per l'investimento della liquidità).

Come indicato, la natura dei crediti della società derivanti dalla fornitura di servizi principalmente a società veicolo operazioni nel settore delle Cartolarizzazioni determina che il rischio di credito sia del tutto remoto.

Anche in via previsionale non si ritiene di essere esposti a rischi di credito rilevanti e pertanto non sono state pianificate tecniche e strategie di mitigazione del suddetto rischio.

5.2 DEFINIZIONI E METODOLOGIE IMPIEGATE

5.2.1 DEFINIZIONI DI CREDITI “SCADUTI” E “DETERIORATI” UTILIZZATE AI FINI CONTABILI

La Società ha adottato le seguenti categorie interne di classificazione delle posizioni creditorie verso la clientela:

- crediti “*in bonis*”;
- crediti “*Past Due*”;
- crediti “incagliati”;
- crediti “in sofferenza”.

La categoria dei crediti “*in bonis*” si riferisce a clienti che risultano assolutamente regolari nei pagamenti dovuti alla Società, oppure con scaduti che non hanno le caratteristiche per rientrare nella categoria “*Past Due*” descritta nel seguito.

La categoria dei “*Past Due*” si riferisce a clienti che evidenziano un saldo contabile scaduto, non pagato e non sono ancora in una situazione di “incaglio”. Si tratta di clienti che si trovano in una situazione di prime inadempienze per le quali si stanno attivando le azioni di sollecito iniziali o tentativi di recupero stragiudiziali.

La categoria dei “crediti incagliati” riguarda clienti che si trovano, secondo la definizione data dalle Istruzioni di Vigilanza, in una situazione di temporanea difficoltà finanziaria che si valuta possa evolvere positivamente. Si tratta di una categoria di natura transitoria in quanto la permanenza nella classe “incagli” deve essere molto breve e la posizione deve evolvere verso i crediti “*in bonis*” ovvero verso la “sofferenza”.

La categoria dei “crediti in sofferenza” riguarda clienti in stato di insolvenza anche non accertata giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle previsioni di perdita formulate dalla Società. Si prescinde quindi dal valore di presunto realizzo di eventuali beni in leasing e dalla presenza di garanzie accessorie che assistono i crediti.

5.2.2 DESCRIZIONE DELLE METODOLOGIE ADOTTATE PER DETERMINARE LE RETTIFICHE DI VALORE

La Società non detiene attività deteriorate pertanto non è stato necessario procedere a determinare le relative rettifiche di valore.

5.3 INFORMATIVA QUALITATIVA

5.3.1 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA

PORTAFOGLI/QUALITÀ (IMPORTI IN EURO)	SOFFERENZE	INCAGLI	ESPOSIZIONI RISTRUTTU- RATE	ESPOSIZIONI SCADUTE	ALTRE ATTIVITÀ	TOTALE
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita						-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					1.002.263	1.002.263
5. Crediti vs banche					1.228.456	1.228.456
6. Crediti verso enti finanziari						-
7. Crediti verso clientela					1.334.857	1.334.857
8. Derivati di copertura						-
Totale 2016	-	-	-	-	3.565.576	3.565.576
Totale 2015	-	-	-	-	2.888.880	2.888.880

5.3.2 ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

La Società non ha esposizioni creditizie significative verso la clientela.

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI (IMPORTI IN EURO)	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA
A. ATTIVITÀ DETERIORATE				
ESPOSIZIONI PER CASSA:				
- Sofferenze				
- Incagli				
- Esposizioni ristrutturate				
- Esposizioni scadute deteriorate				
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:				
- Sofferenze				
- Incagli				
- Esposizioni ristrutturate				
- Esposizioni scadute deteriorate				
Totale A				
B. ESPOSIZIONI IN BONIS				
- Esposizioni scadute non deteriorate				
- Altre esposizioni	1.334.857			1.334.857
Totale B	1.334.857			1.334.857
Totale A + B	1.334.857			1.334.857

5.3.3 ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO BANCHE ED ENTI FINANZIARI: VALORI LORDI E NETTI

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI (IMPORTI IN EURO)	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA
A. ATTIVITÀ DETERIORATE				
ESPOSIZIONI PER CASSA:				
– Sofferenze				
– Incagli				
– Esposizioni ristrutturate				
– Esposizioni scadute deteriorate				
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:				
– Sofferenze				
– Incagli				
– Esposizioni ristrutturate				
– Esposizioni scadute deteriorate				
Totale A				
B. ESPOSIZIONI IN BONIS				
– Esposizioni scadute non deteriorate				
– Altre esposizioni	1.228.456			1.228.456
Totale B	1.228.456			1.228.456
Totale A + B	1.228.456			1.228.456